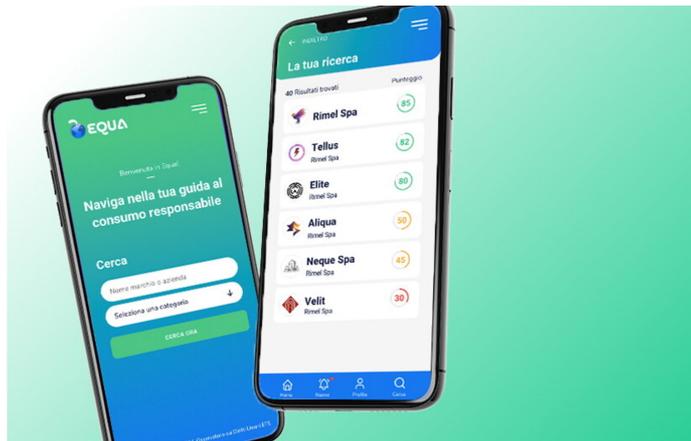




## Equa, l'app per scegliere prodotti etici a basso impatto ambientale



di *Stefano Panzeri*

La difficoltà sta nel valutare un'enorme massa di informazioni sull'impatto complessivo di ogni singolo prodotto

18 Agosto 2024 alle 10:58

Se fossimo informati del contenuto ambientale e sociale incluso nei prodotti, sceglieremmo quelli a minore impatto. Ne è convinto Daniel Goleman, psicologo statunitense noto per avere "scoperto" l'intelligenza emotiva e autore del saggio *Intelligenza Ecologica*, definita come la capacità di "apprendere gli effetti delle attività umane sugli ecosistemi, di applicare ciò che abbiamo imparato nello sforzo di causare meno danni possibili e, ancora una volta, condurre una vita sostenibile all'interno della nostra nicchia ecologica, che oggi corrisponde all'intero pianeta".

Una consapevolezza che, se acquisita, ci indurrebbe a preferire i prodotti più eco. Rimane il problema di come identificare i beni green. La soluzione auspicata da Goleman è che i prodotti siano sottoposti a uno studio di LCA (Life Cycle Assessment, analisi del ciclo di vita) capace di rilevare l'impronta ecologica degli oggetti nell'intero ciclo di vita: dal recupero delle materie prime alla produzione, dall'uso fino allo smaltimento. Un processo efficace, ma costoso, poco diffuso e di rado riportato sulle etichette delle merci.

In attesa che l'LCA si diffonda, informarsi sulle doti ambientali dei beni non è semplice. Una via possibile è affidarsi alle etichette "green" disponibili, come la "fogliolina verde" impressa sui prodotti alimentari biologici, la "scala colorata" riportata sugli elettrodomestici per definirne i consumi energetici e altre ecolabel. Informazioni preziose, ma parziali. Molti alimenti, soprattutto artigianali, non sono certificati seppur coltivati in armonia con la natura, altri hanno certificazione, ma prevedono processi industriali rilevanti che pesano sulle emissioni. In modo analogo, le etichette energetiche offrono valide indicazioni sui consumi, ma non sull'impatto ambientale generato durante la produzione o dall'impiego di materiali più a meno sostenibili. Altri limiti sono l'assenza di valutazioni ambientali su diverse tipologie di merce e di altre informazioni potenzialmente di interesse per i consumatori, come il rispetto dei diritti dei lavoratori. Carenze che rendono faticoso l'orientarsi negli acquisti etici.

**Un'app per aiutare il consumo consapevole**



Un possibile aiuto a scelte consapevoli arriva da Equa, un'app per smartphone realizzata dall'associazione non profit di Milano Osservatorio sui Diritti Umani ETS. L'ambizione è di fornire una valutazione delle aziende che producono beni o servizi in base al rispetto dei diritti umani, dell'ambiente e degli animali. Per farlo si valutano le società secondo un centinaio di parametri suddivisi nelle tre aree di analisi. Per l'ambiente si rilevano, ad esempio, le emissioni di CO2 nella produzione e lungo tutta la catena di approvvigionamento, l'uso e rilascio di sostanze tossiche, l'impiego di energia rinnovabile, la sostenibilità degli imballaggi o la presenza di politiche a difesa della biodiversità. Il tutto prestando attenzione ad eventuali comunicazioni di greenwashing.

Per i diritti umani sono analizzati, tra gli altri, il rispetto dei lavoratori, la partecipazione a lobby e a settori controversi, come armi o gioco d'azzardo. Ma pure gli investimenti in regimi oppressivi o la presenza in paradisi fiscali. Per il rispetto degli esseri viventi si penalizzano le imprese che maltrattano gli animali o che li usano per esperimenti anche quando non è indispensabile, chi non ha una politica in materia e chi promuove allevamenti intensivi. Per contro si premiano, per esempio, quelle con prodotti biologici.

### **Parte dell'Ethical Consumer Partners**

Un progetto ambizioso che si ispira a due realtà già consolidate, la Guida al Consumo Critico e l'organizzazione Ethical Consumer. La prima è una pubblicazione curata dal Centro Nuovo Modello di Sviluppo dal 1995 e per anni considerata il riferimento per avere informazioni sulla qualità etica di un centinaio di aziende presenti nella grande distribuzione. La seconda è un'organizzazione nata a Manchester, in Inghilterra, nel 1989 con il medesimo scopo, ma che nel tempo ha allargato le informazioni ad oltre 25.000 aziende di diversi settori (alimentare, moda, tecnologico, energetico, ecc.) e creato un network internazionale per la diffusione del consumo responsabile, l'Ethical Consumer Partners (ECPs), del quale Osservatorio sui Diritti Umani ETS è entrata a fare parte.

Reti che supportano il lavoro dei ricercatori nell'analisi delle società attraverso criteri oggettivi, ossia consultando fonti di accesso pubblico (come rapporti di sostenibilità, codici di condotta), inchieste giornalistiche o data base specializzati quali quelli che monitorano la presenza delle aziende in paradisi fiscali o la collaborazione con regimi oppressivi. Il tutto confluisce in Equa con una scheda riassuntiva sull'azienda e un punteggio da 0 a 100, con la cifra più alta destinata ai prodotti a minore impatto ambientale e più rispettosi dei diritti di persone e animali. A integrare il giudizio ci sono approfondimenti su diritti umani, ambiente, animali, l'elenco dei marchi dell'impresa, la struttura proprietaria della società. Presente anche l'opzione per inviare un messaggio all'azienda.

Risorse fornite gratuitamente, mentre altre sono a pagamento essendo l'app di tipo Freemium. L'extra (previsti abbonamenti da 20, 35, 50 o 70 euro) è dovuto se si desiderano conoscere le alternative più etiche del prodotto cercato, leggere le schede di approfondimento con punteggi divisi per macroaree e comprensive di fonti e link, nonché di usufruire della ricerca per settore o prodotto in aggiunta a quella per azienda o marchio disponibile nella versione free.

### **Finanziata da Etica Sgr del Gruppo Banca Etica**

Se l'impianto di Equa appare attrattivo, rimane da scoprirne l'efficacia. Il limite maggiore, trattandosi di un progetto appena lanciato, è rappresentato dal ridotto numero di aziende monitorate. Al debutto a luglio 2024 sono presenti i prodotti di 101 brand del comparto alimentare (pasta), 76 delle bevande (bibite gassate) e 35 del settore dell'elettronica (cellulari e tablet), ai quali si aggiungeranno presto altri marchi con "voci" come computer, birra, abiti sportivi e prodotti di bellezza. In futuro l'ambizione è quella di ampliare l'analisi al maggior numero di prodotti e servizi in vendita in Italia.



Da capire è anche l'attendibilità delle valutazioni. L'indipendenza di Osservatorio Diritti e del network ECPs è da considerare positivamente, così come l'accesso a fonti note e verificabili. Garanzie che hanno convinto realtà consolidate a contribuire al progetto, come la società francese di ricerche di mercato Businesscoot (fornisce ai ricercatori di Equa le proprie informazioni in modo gratuito) e, soprattutto, Etica Sgr del Gruppo Banca Etica, che ha finanziato con una donazione lo sviluppo dell'app. Un sostegno, come afferma il direttore generale di Etica Sgr, Luca Mattiazzi, erogato perché il progetto è "in linea con la filosofia di Etica Sgr, società di gestione del risparmio che propone da sempre esclusivamente fondi comuni di investimento etici e responsabili". In particolare, "riteniamo l'iniziativa rilevante per aiutare le persone a conoscere l'impatto ambientale e sociale che riguarda l'intero ciclo di vita del prodotto o del servizio stesso. È importante conoscerlo: garantire modelli sostenibili di produzione e consumo è uno tra i più ambiziosi obiettivi dell'Agenda 2030 per lo sviluppo sostenibile e mira proprio a ristabilire l'equilibrio tra produzione e consumo". Un concetto che evidenzia anche la seconda finalità di Equa: stimolare le aziende a migliorare il loro comportamento in ambito ambientale e sociale. L'applicazione, disponibile per sistemi android e iOS, può essere scaricata dal sito di Equa.

